

COMUNICATO STAMPA

COMUNICATO STAMPA N. 47/2009

CASTELNOVO MONTI / 120 PERSONE ALLA CONVOCAZIONE

Agricoltura in montagna: le risposte alle domande delle latterie

Associazioni, enti, Consorzio: tutti presenti all'appello dei caseifici di montagna.

CASTELNOVO MONTI (14 settembre 2009) - Un'azione unitaria per affrontare la crisi dei produttori del Parmigiano Reggiano in montagna. Tutti d'accordo. Questa mattina 130 persone sono intervenute al teatro Bismantova di Castelnovo Monti all'incontro pubblico con Associazioni, Enti e Consorzio richiesto da 17 latterie della montagna. "Chiedono risposte concrete a questi otto punti. Pena l'esplosione di una vera e propria bomba con conseguenze non solo nel mondo rurale" ha introdotto il moderatore Gabriele Arlotti. "L'agricoltura in montagna è legata alla produzione del Parmigiano Reggiano, che in questo momento è in forte crisi: i prezzi di vendita diminuiscono e non riescono più a coprire le spese di produzione. Siamo a un punto di non ritorno. E sul tema delle quote latte stiamo pagando un difficile prezzo", dice Nardo Ferrarini, presidente della latterie Fornacione. "Le singole latterie da sole non riescono ad affrontare il mercato: eppure siamo pronti a fare la nostra parte – gli fa eco Martino Dolci, presidente della Latteria del Parco – Occorre cambiare lo scenario economico, fare un cartello per limitare lo strapotere della grande distribuzione".

"Chiediamo unitarietà alle associazioni" ha detto Paolo Croci, presidente della Latteria di Quara. "Troppo spesso non si è parlata una voce unitaria: noi caseifici siamo disposti a continuare a trovarci e monitorare le risposte che ci giungeranno a partire da oggi" hanno aggiunto Marcello Chiesi della Latteria di Cortogno e Sergio Carapezzi della Latteria di Selvapiana.

Le risposte che sono arrivate questa mattina da enti e associazioni hanno fatto intravedere uno spiraglio di luce per l'agricoltura montana. "Dell'interpellanza presentata in Regione che ho inviato anche al ministro dell'agricoltura Luca Zaia, porterò presto una sua risposta", ha detto il consigliere regionale Fabio Filippi. "Entro il 16 ottobre, quando scade il termine per avere i finanziamenti del Piano di sviluppo rurale – ha detto la senatrice Leana Pignedoli – sarebbe bene che si presentasse un progetto unico di filiera per tutto il territorio della montagna, in una prospettiva che guarda anche al medio-lungo termine. L'azione deve essere comune, solo così è possibile far sentire la propria voce a livello regionale e nazionale. Monitoreremo anche le risorse promesse per l'agricoltura nel Dpef, visto che ad oggi il governo non parla di crisi in agricoltura" L'importanza dello sviluppi di una filiera è stata ribadita anche dal presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano Fausto Giovanelli e da Davide Barchi, dirigente al Servizio produzioni animali della Regione Emilia-Romagna. "Nel Piano di sviluppo rurale, la scelta di favorire i piani di sviluppo di filiera è nata dall'analisi dei problemi passati, dovuti alla disgregazione. Abbiamo raddoppiato i fondi per portare il Parmigiano all'estero e abbiamo investito in progetti di assistenza tecnica. Ora stiamo cercando di trovare un budget destinato solamente alle aree montane", è la risposta di Barchi. "Un progetto di filiera è già in corso di realizzazione – dice Luigi Tamburini di Legacoop - Abbiamo già messo insieme 15 caseifici e 18 aziende agricole". Per Alberto Lasagni, Confcooperative di Reggio Emilia, "agli enti chiedo prima di tutto di definire quale è il

COMUNICATO STAMPA

valore non solo economico del fare agricoltura”. Il presidente del Consorzio Parmigiano Reggiano Giuseppe Alai ha sottolineato alcuni punti su cui è importante lavorare. “Sono quattro gli elementi su cui intervenire – ha precisato – La qualità, il disciplinare per diminuire i costi di produzione, la gestione dei prodotti non conformi (cioè che non hanno i requisiti per la marchiatura) e l’eliminazione della competitività interna”.

Sulla qualità punta anche Marino Zani, presidente provinciale di Coldiretti. “Bisogna seguire la strada della qualità e della distinzione del prodotto – ha detto -. Crediamo nella differenziazione del prodotto. Poi occorre puntare sull’export, su una marchiatura del Parmigiano Reggiano più selettiva e su una maggiore valorizzazione del prodotto anche attraverso una pubblicità più forte e incisiva”.

Un capitolo importante affrontato questa mattina è quello dei prestiti. “Con le banche occorre adottare una strategia comune per salvare le aziende”, ha detto Mauro Vicini, presidente della Confederazione italiana Agricoltori dell’Emilia-Romagna. “Le banche hanno un ruolo importante per superare la crisi, occorre responsabilizzarle, perché ci sono molte famiglie che vivono sull’agricoltura in montagna”, ha ribadito Enrico Bini, presidente della Camera di Commercio. “Anche il Governo, però, come hanno già fatto la Regione e la Provincia, deve dare il suo contributo per gli Agrifidi, perché se chiude un’azienda agricola, c’è un impoverimento non solo del territorio montano ma di tutta la provincia”, ribadisce la presidente della Comunità montana Nilde Montemerli. “Delle domande che sono arrivate per il Piano di sviluppo rurale, 75 sono rimaste fuori dai fondi, di queste 33 sono aziende montane – spiega l’assessore provinciale all’agricoltura Roberta Rivi – per questo serve una revisione del Piano, che tenga conto della specificità dell’agricoltura in montagna e non la equipari a quella della pianura”. Rimane imprescindibile la necessità di un’azione comune. “Nessuno deve cercare di primeggiare, lo spirito deve essere unitario - sostiene il neo direttore di Confagricoltura Roberto Iotti, -. Giovedì 17 settembre faremo una manifestazione al casello autostradale di Modena Nord per far sentire la nostra voce. Sono invitati tutti, indipendentemente dal colore della bandiera”.

Ora l’impegno dei caseifici: ritrovarsi, restare uniti, fare proposte, monitorare gli impegni.

UFFICIO STAMPA